

Triduo Pasquale

2020



*Per vivere la Pasqua in casa
nella preghiera personale o in famiglia*

*Parrocchia di San Lorenzo a Ponte a Greve
Parrocchia di san Quirico a Legnaia*

Triduo Pasquale: una tradizione rinnovata

Il Triduo pasquale ci introduce al mistero del Corpo di Cristo che è la Chiesa, ci “inizia” alla pasqua, che si celebra in 3 giorni (triduo) e poi in 7 volte 7 giorni (cinquantina pasquale fino a Pentecoste). La coscienza della centralità del Triduo pasquale è gradualmente riemersa negli ultimi 70 anni. La Settimana santa per secoli non riconobbe la centralità del Triduo. Anche quando il Sacro Triduo venne valorizzato, come nel nuovo Ordo del 1955, esso appariva semplicemente equiparato agli «ultimi tre giorni della quaresima» ed era costituito dal giovedì, venerdì e sabato santo. Cominciava la mattina del giovedì e finiva con i Vespri del sabato, lasciando fuori la domenica di Risurrezione.

Solo nel 1969 si giunge alla celebrazione attuale: il Triduo cambia nome (non più Sacro Triduo, ma Triduo pasquale), cambia “logica rituale” e cambia “interpretazione teologica”. La logica rituale considera il Triduo come tre giorni, contando da tramonto a tramonto: dalla Missa in Coena Domini del giovedì sera alla sepoltura la sera del venerdì (primo giorno); dal tramonto del venerdì a quello del sabato (secondo giorno), dalla Veglia pasquale ai Vespri della Domenica di Risurrezione (terzo giorno). Questo porta a una vera conversione sul piano teologico: il Triduo non riguarda più semplicemente la passione o la sepoltura del Signore, ma abbraccia passione morte e risurrezione: è insieme passio e transitus. E ogni giorno del triduo è Pasqua. Si esce così dalla tradizione che celebrava “due tridui” - il triduo della Passione e quello della Risurrezione - e si

recupera la tradizione antica, che unifica in un solo triduo passione, morte e risurrezione del Signore.

Questa unità di struttura rituale e di ermeneutica teologica rilegge il mistero pasquale, integrando la celebrazione ecclesiale nel mistero stesso. La pasqua rituale e la pasqua storica - ossia il rito della Cena e la morte in croce - con la pasqua escatologica del “sepolcro pieno” si compiono nella pasqua ecclesiale: come diceva S. Agostino il transitus Christi si compie e si rinnova nel transitus christianorum. La comunità celebrante è parte integrante del mistero celebrato: con il Signore risorge anche la sua Chiesa, che raccoglie il Triduo tra l'ultima cena con Gesù e la prima eucaristia con il Signore.

Nella strutturazione di una “forma domestica” di celebrazione del Triduo deve emergere, nella casa, questa triplice dimensione: recupero rituale dell'evento storico della cena-croce, comunione con i defunti e con il Cristo morto che libera dalla morte, evento ecclesiale del sepolcro vuoto e della risurrezione-battesimo della Chiesa con il suo Signore. Una ulteriore attenzione è collocare questa celebrazione nelle condizioni di una “quarantena per pandemia”. Questi sono i criteri che si è cercato di attivare nell'itinerario “rituale” del sussidio.

Andrea Grillo

Questo sussidio è il frutto del lavoro di un gruppo che ha lavorato insieme, ha condiviso le difficoltà di questo tempo ma anche la gioia dell'amicizia e della collaborazione. Ha trovato forza e disponibilità nelle rispettive comunità parrocchiali e ognuno ha portato le proprie competenze e la propria creatività per affrontare la sfida di vivere la casa, dove ci troveremo ancora nei giorni pasquali, non solo come luogo per celebrare la fede, ma come occasione per scoprire la dimensione domestica dell'esperienza del seguire Gesù e per vivere nuovi stili di celebrazione. La casa, i gesti quotidiani, le presenze che la abitano sono da assumere come vita che si fa liturgia, e come attuazione di una liturgia che respira della vita ordinaria e quotidiana.

Il gruppo: Marco Cioni, Maria Corti, Giovanni Martini, Luca Niccheri, Serena Noceti e le proprie comunità parrocchiali.

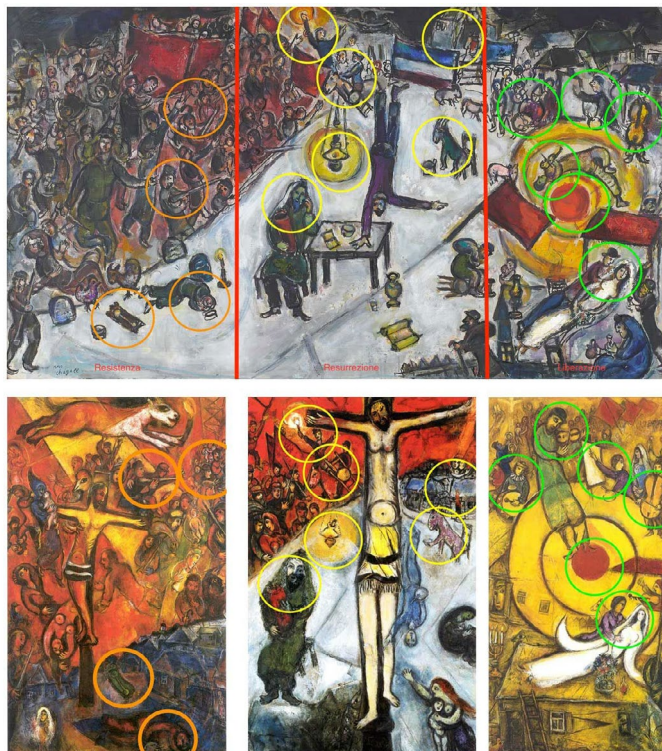
Arte e Fede

Marc Chagall (1887 – 1985)

Resistenza, Risurrezione, Liberazione

*trittico composto da tre tele
dipinte a olio, 1937 / 1952,
Centre Pompidou, Parigi.
Donate nel 1988.*

*Resistenza, 1937 / 1948, 168 x 103 cm
Resurrezione, 1937 / 1948, 168,3 x 107,7 cm
Liberazione, 1937 / 1952, 168 x 88 cm*



Nel 1941 Chagall lascia l'Europa per New York perché la persecuzione degli ebrei si è fatta troppo pressante. Porta con sé tutti i lavori che in quel momento erano nel suo atelier parigino tra cui uno schizzo del 1937 intitolato Rivoluzione. Questo schizzo sarà il canovaccio per questa grande opera che Chagall rimaneggerà per tutta la sua vita. Dividendo l'opera del 1937 (linee bianche) in tre parti otteniamo le tre tele attuali (sono cerchiati gli elementi comuni che influiranno nella composizione). Mentre lo schizzo del '37 è figlio dell'entusiasmo di Chagall per la rivoluzione in Russia dell'inizio del novecento, le tre tele sono invece la riflessione di un uomo che è scappato dagli orrori che imperversano in europa, deluso da ciò che la rivoluzione sta provocando.

C'è una figura che appare nelle tre tele che era del tutto sconosciuta allo schizzo precedente: il Cristo. Gesù diviene la figura centrale che incarna la sofferenza di ogni uomo. Il crocifisso si impone nel pannello centrale, accompagna la rivoluzione del pannello di sinistra e inonda di luce la liberazione del pannello di destra.

Appare una seconda figura in tutte e tre le rappresentazioni e come tale si relaziona a ciò che sta narrando e al Cristo che soffre e vince: il pittore stesso. In resistenza Chagall si dipinge quasi morto ai piedi della croce, lo riconosciamo dalla tavolozza che porta in mano. In resurrezione si rappresenta a testa in giù come un saltimbanco (i soggetti circensi saranno per lui sempre cari) mentre dipinge il Cristo, quasi indegno di ritrarre quella sofferenza. Chagall da buon ebreo di matrice chassidica vede nel Cristo

un ebreo capace di narrare le sofferenze che serpeggiano tra gli uomini e il portatore della possibilità che queste non siano l'ultima parola possibile. In Liberazione il pittore Chagall torna felicemente a dipingere. Lo vediamo in alto al fianco del violinista che domina la scena.

Leggendo le tre tele da sinistra a destra vediamo come il rosso del sangue, del furore, della sofferenza retrocede per lasciare spazio alla luce della Pasqua. In Liberazione in alto a sinistra il crocifisso brilla vittorioso, vivente, mentre prima dominava la scena: ora è la vita illuminata da lui ad essere rappresentata. Gesù è ormai il vivente che ci lascia in eredità la responsabilità di gioire: suonare il violino, dipingere, sposarsi, amarsi...di fare memoria della sofferenza vissuta senza soccombere sotto il suo ricordo, cercando di non perpetuarla perché ormai ne siamo liberi.

Il sole rosso al centro di Liberazione è quel sole che ogni mattina torna a ricordarci che si può ripartire e ricominciare...ogni giorno! Dove c'è sofferenza e dolore senza vie d'uscita, c'è il Vivente che porta la liberazione, la salvezza.

Trovate tutti i foglietti, i vari sussidi per la preghiera e l'omelia di don Marco su:
www.ponteagreve.it/preghiera-a-casa

per condividere:

parrocchiaponteagreve@gmail.com
sanquircoalegnaia@gmail.com
oppure su WhatsApp al 328-7217133

